

Cosimo Colazzo

Essere autori oggi. Un'esperienza.

Relazione a Convegno: Plagio e creatività alla luce dell'evoluzione tecnologica: un dialogo tra diritto e arti. Università di Trento. Facoltà di Giurisprudenza, 21 aprile 2010.

ABSTRACT

La creatività compositiva sempre si è alimentata del rapporto con il passato, con le prove di altri artisti. Maestri, in casi omaggi verso di loro. Riprese esplicite o anche sottesi legami.

Tutta la storia è tessuta di questi transiti. La disciplina, la tecnica sono in questi rapporti di consegne, da una generazione all'altra. Il tutto vissuto naturalmente. Il presente come necessario, così l'opera.

Succede qualcosa, oggi, di diverso? Forse sì. Si dice che la storia sia finita, proprio per indicare lo smarrimento verso questa dimensione di dialogo delle generazioni. Una sincope, un'interruzione si è introdotta. E questo respiro, per cui il passato vive rigenerato nel presente, si è fermato. L'arco temporale si è frantumato. Una scossa, qualcosa di tellurico ha fulminato la storia.

Le tecnologie introducono elementi nuovi di pensiero. Fanno agire diversamente.

C'è un legame tra la perdita del senso del soggetto e le nuove tecnologie? C'è legame tra un'arte che non crede più nell'opera capitale e originalissima, nel soggetto creatore, e le tecnologie?

Certo, la tecnologia fa vivere l'oggetto come qualcosa di inerte e a disposizione. Sa introdurre forte il senso della manipolazione. E' anche la rapidità che induce a concepire i materiali come moduli, non come vita interna. Mattoni, pietre da comporre. E' la razionalità del computer. Che ha suoi tratti specifici. C'è anche la razionalità della rete, che si svolge per transiti continui, connessioni, e trova la verità nel rapporto, diluita, distribuita, non più centrata in un unico soggetto.

E allora la perdita delle polarizzazioni mette in crisi molti statuti: dell'arte, dell'artista, della verità originale e unica, dell'autore.

Il soggetto, non più unico, interscambiabile, si riduce, si indebolisce. Sempre meno questione di opera e di copia, di centro e di periferia: tutto a disposizione, sempre e nello stesso tempo. L'opera perde i confini, non più qualcosa di perfettamente contornato, un territorio circoscritto e riconosciuto. Acquisisce elementi di forte probabilità, è carica di contingenza, immessa in una dimensione dove vale molto il caso; assume aspetti di fluidità che sono dell'oralità.

Nel tramonto c'è una possibilità di essere autori, di raccontare questo, facendo penetrare la propria opera di questi elementi. Come si può dire il senso dell'aperto, del nomadismo, della navigazione incerta, della forma non conclusa, di una temporalità che ha perso il senso delle funzioni forti? Dirò di me, della mia prospettiva, che è forse residuale. Della mia esperienza di compositore.

Cosimo Colazzo